

Regione e ministero Sanità hanno scelto Spoleto per l'avvio di un originale progetto pilota

Addio ricetta medica e libretto sanitario dal medico e in ospedale con la «carta automatizzata»

## L'Umbria sperimenta per prima il «bancomat della salute»

Addio alla vecchia «ricetta», non più lunghe code agli sportelli delle Usl, via il «libretto» sanitario: al posto di tutto questo una «carta sanitaria personale meccanizzata», una sorta di «bancomat della salute». I primi ad averla saranno, sin dal prossimo gennaio, i cittadini di Spoleto. Dalla città umbra parte infatti, il «progetto pilota» di Regione dell'Umbria e ministero della Sanità.

FRANCO ARCUTI

SPOLETO. La «ricetta» per le medicine è destinata a scomparire, e con lei anche il vecchio libretto sanitario e tutte le carte che spesso ci portiamo dietro per ricostruire la nostra storia sanitaria. A sostituire tutto ciò sarà una specie di «bancomat della salute»: la «carta sanitaria personale e automatizzata», destinata a rivoluzionare il rapporto cittadino-struttura sanitaria, tuttora fonte di tanti guai, lunghe at-

te, interminabili code. I primi cittadini italiani a possederla, sin dai primi giorni del prossimo mese di gennaio, saranno quelli residenti nel territorio di competenza della Unità locale socio-sanitaria di Spoleto. È qui che ieri è stata consegnata la prima carta sanitaria automatizzata a Guido Guidi, assessore alla Sanità della regione Umbria. L'Umbria, infatti, è stata prescelta dal ministero della Sanità (in col-

laborazione con «Enidata», società informatica del gruppo Eni e «Crued», il centro regionale umbro di elaborazione dati) per dar vita a questo «progetto pilota» che presto sarà allargato ad altre tre Usl di Sardegna, Lombardia e Veneto. Di cosa si tratta? In termini molto semplici la carta non è altro che una «banca dati» che ogni cittadino si porterà dietro, come una qualsiasi carta di credito o tessera bancomat. Grazie ad una «rete informatica» che collega, nel caso di Spoleto, medici di famiglia, servizio unificato di prenotazioni per visite specialistiche, farmacie, laboratori di analisi e radiografie ed ospedale, l'utente potrà usufruire di tutti questi servizi facendo a meno di portarsi dietro il vecchio libretto, la ricetta medica o la prescrizione per una analisi.

Così come la stessa carta potrà utilizzarla in ospedale per l'accettazione ed il ricovero prima e per la dimissione poi. E proprio nel caso di un ricovero ospedaliero il paziente, al termine del periodo di degenza, avrà registrata, nella sua carta, la propria cartella clinica. Per quel che riguarda il medico di famiglia questi potrà registrare la prescrizione dei farmaci, o la richiesta degli esami specialistici, sulla memoria elettronica della carta (questa è l'altra importante caratteristica: essa, infatti, è dotata di un microprocessore e di una memoria ben più capace della banda magnetica fino ad ora utilizzata in questo tipo di carte) nel suo ambulatorio «computerizzato» e il cittadino, recandosi in farmacia, troverà un analogo sistema informatico che farà una rapida lettura della ricetta elettronica. La

stessa procedura avverrà presso gli uffici della Usl per la preparazione degli esami specialistici. Il tutto, ovviamente, garantito dalla massima riservatezza: Non sarà infatti assolutamente possibile «leggere» il contenuto della carta se non dopo aver inserito il «codice segreto» in possesso, soltanto, del titolare della carta. Per realizzare tutto ciò è stato necessario predisporre una automazione diffusa in tutti i servizi sanitari del distretto.

Questo progetto comunque non si ferma qui: in futuro infatti sarà possibile estendere la rete dei servizi, fino ad arrivare all'utilizzo di sportelli sanitari o richiedere un certificato medico. E sarà anche possibile utilizzare la stessa carta per pagare la prestazione medica, l'esame radiografico, i farmaci ed il ticket sanitario.

## Università Al progetto Erasmus 290 miliardi

ROMA. Con uno stanziamento di 192 milioni di Ecu pari a 290 miliardi di lire, il consiglio di istruzione della Comunità europea ha varato la seconda fase del programma «Erasmus» (periodo 1990-1992). Lo informa il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica con una nota nella quale si precisa che, lo stanziamento è stato suddiviso in tre parti: 58 miliardi per il 1990, 64 per il 1991 e restanti 70 per il 1992. Il ministro Riberi, presente alla riunione del consiglio d'istruzione, nel commentare positivamente la decisione ha sottolineato che «Erasmus» costituisce un «programma di cruciale importanza per l'integrazione culturale e civile dell'Europa. Intendo sostenere con più vigore questa iniziativa - ha aggiunto il ministro - sia attivando strumenti più efficaci e tempestivi d'informazione per le università e per gli studenti, sia definendo misure finanziarie atte ad integrare, con contributi governativi, l'ammontare delle borse di studio di «Erasmus». Si pongono tuttavia - ha concluso - problemi di qualità, ad esempio per quanto attiene alla distribuzione territoriale ed alla estrazione sociale degli studenti italiani che hanno fruito di tale programma».

## Concluso da Lama un convegno sulla terza età «Riconosciamo agli anziani il diritto di cittadinanza»

Concluso la settimana scorsa dal vicepresidente del Senato, Luciano Lama, il convegno nazionale delle autonomie locali sui diritti dell'anziano. All'idea ottocentesca dell'assistenza si contrappone la moderna concezione del diritto. La Carta di questi diritti lanciata da Livorno diventa una vertenza nazionale che coinvolge una pluralità di soggetti. Naturalmente non solo diritti ma anche doveri.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Quando Luciano Lama ha iniziato a parlare, dagli oltre duemila, anziani e non, che allipavano il teatro livornese, è arrivato spontaneo un applauso lunghissimo. Applausi a scena aperta anche quando ha affrontato i temi centrali del suo discorso che ha concluso un convegno, organizzato dalla Lega per le autonomie locali, e centrato sulle problematiche dell'anziano. Al primo posto della Carta dei diritti di cui avete discusso in questi giorni - ha detto il vicepresidente del Senato - va inserito il diritto di cittadinanza che gli anziani devono avere nella società. Per Lama gli anziani sono portatori di valori fondamentali, altro che un peso inutile,

capaci di contribuire con il loro portato d'esperienza alla modernizzazione della società. Ma per dare questo contributo occorre che gli anziani possano vivere ed allora occorre che le pensioni non siano al disotto delle condizioni di sopravvivenza, che i servizi nei confronti degli anziani funzionino, che vi sia risposta da parte di uno Stato che deve farsi più solidale. Ma come è possibile che ciò accada, si è chiesto, quando agli stessi Comuni lo Stato indica come spese facoltative quelle sostenute per gli anziani? Non facendosi sfuggire l'occasione Francesco Maria Antonini, il papa della moderna gerontologia, che ha toccato il tasto del dovere della famiglia e della solidarietà da contrapporre alla violenza degli istituti e dei luoghi di ricovero.

Quante volte - ha detto Antonini - i vecchi si rimproverano anziché comprenderli ed un vecchio vuole morire solo quando sente che nessuno più lo ama. Per il docente fiorentino la battaglia culturale da compiere è quella di rivendicare il giusto valore da attribuire alla vecchiaia: Costi come per le cose vecchie vi è un valore vero - quello stimato dagli antiquari - un valore d'uso - dato dall'utilità dell'oggetto ed un valore per noi - dato dalla storia di questo oggetto, un uomo, un anziano deve avere «valore per noi». La vecchiaia, come invenzione culturale di questo secolo e di questa società è un concetto affascinante, ma ci sono vecchi e vecchi - ha sostenuto Giovanni Berlinguer - vecchi giovani e vecchi vecchi, vecchi ammalati e vecchi sani, vecchi che hanno avuto la possibilità di studiare e chi questa possibilità non ha avuto. Differenti opportunità che spetta alla politica colmare per dare a tutti quel diritto di cittadinanza previsto dalla stessa carta costituzionale.

## Anche in Italia un movimento in difesa degli animali Slogan e manifesti contro l'indumento-tabù

## «Pelliccia? Bruciatela in piazza»

Basta con le pellicce. Ad Aspen, Colorado, la stazione sciistica più in degli Stati Uniti, si farà un referendum per mettere al bando la vendita delle pellicce. A Londra si bruciano in piazza volpi e marmotte, mentre un aperto biasimo pubblico colpisce la signora impellicciata (Rich Bitch, ricca puttana, la definisce un lapidario cartello «animalista»). Anche in Italia, Lav e verdi sono in campo.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Loro, i pellicciai, fingono di tirare dritto. Con gran dispendio di mezzi, campagne promozionali miliardarie, ricerche di mercato trionfistiche. Annabella Ingoglia Alain Delon, Dellerà adessa una lolita nuda, perché «in ogni donna c'è una bambina», i «grandi» capitoli. Passi, Modena, Ripà, Balzani, le Fendi, presentano collezioni vertiginose, anche 50 pelli per un solo capo. In campo, la stessa Associazione pellicciai, con una campagna collettiva dallo slogan perentorio «Una pelliccia per tutti i giorni, giornate, meritate», e un sondaggio affidato all'Istituto di ricerca InterMatrix, dal quale risulterebbe che, lungi dall'essere in calo, il mercato è in espansio-

ne. Infatti, esulta l'Associazione, la pelliccia non è più un indumento per sole donne ricche, ed è acquistata per ben il 48 per cento dalle gentili clienti della classe media e per il 33 dalle signore dei ceti bassi. Senza contare il peso meramente economico di un mercato che vale 5 mila miliardi l'anno, con 50 mila addetti e 30 mila aziende.

Gli animalisti non hanno però l'aria di lasciarsi commuovere «Faremo come in Inghilterra», dice la Lav, riferendosi al falò di pellicce che ha illuminato Trafalgar Square l'ottobre scorso, secondo la parola d'ordine lanciata dalla Fur Amnesty (emanazione di Greenpeace) in Gran Bretagna: «Portate fuori il vostro

morto». I risultati ci sono già. A Lanciano, la contestazione antivisionaria è riuscita a mandare in fumo la mostra «Ori e pellicce» allestita dall'Ente Fiera. Con i suoi messaggi e la sua controinformazione, inoltre, la Lav cerca tenacemente di costruire anche da noi un alone psicologico sfavorevole, un tabù all'incontrario, un «marchio» di nuovo tipo. «No, lei non può entrare», questo manifesto di perentorio off limits è ad esempio, affisso agli ingressi degli ambienti ecologisti e «le» è una signora impellicciata. In un'altra locandina appare una innocente bimba accusatrice che dice: «La tua mamma ha la pelliccia? La mia non l'ha più».

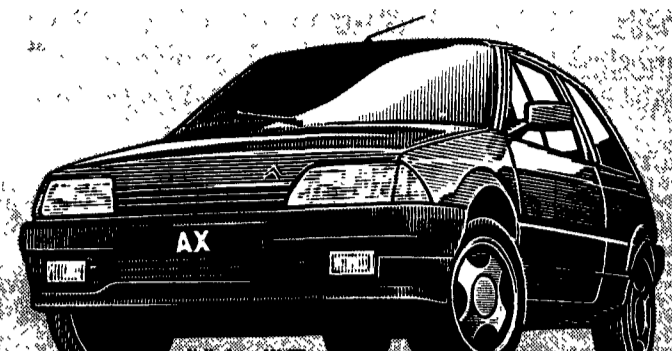
L'invito a disfarsi dell'odiato indumento non è rimasto un mero manifesto «Sono in preparazione anche da noi roghi in varie città. A proposito, lei ha una pelliccia? Ce la porti, la bruceremo in piazza», dice il presidente della Lav, Fontillo Dalle parole ai fatti. Il primo rogo si è avuto a Roma, in Campo dei Fiori, sotto la statua del grande monaco ribelle, Giordano Bruno. E altri falò

hanno mandato bagliori a Firenze, Milano, Bari, Genova, Venezia, Torino.

«La tua pelliccia conosca meglio», dice un altro volantino Lav. «Sono 40 milioni all'anno gli animali catturati e uccisi con le tagliole e 160 milioni quelli cresciuti nei recinti di tortura perenne eufemisticamente chiamati allevamenti. La tua pelliccia conosca meglio. L'ermellino, il cui pelo regale non si può certo rischiare di sciupare con una tagliola, viene catturato per mezzo di una sbarra metallica cosparsa di grasso: il grasso attira l'animale che lecca la sbarra, restandosi attaccato fino a morte. Il visone, tenace e combattivo, lotta per giorni nella trappola mortale. Le fochie adulte sono uccise a fucilate, e molte si rifugiano sotto il ghiaccio dove muoiono di una morte penosa e lenta; i loro cuccioli sono scuoiati ancora vivi. Gli agnelli karakul (da cui si ha il famoso persiano) vengono «sgozzati» e scuoiati dopo pochi giorni di vita». Il bretschiwanz si ricava «da agnelli abortiti e scuoiati quando ancora sono legati al cordone ombelicale».

«Non acquistare, non indossare, non regalare, non desiderare, non accettare più pellicce di nessun genere», questi i 5 comandamenti del nuovo credo animalista. Senza risparmiare alla nostra cattiva coscienza la dettagliata descrizione della fine atroce riservata al magnifico leopardo «La sua pelle è troppo preziosa, non la si può sciupare. Allora si imprigiona l'animale in una gabbia strettissima che lo immobilizza poi gli si introduce una lunga barra arroventata nell'ano e la si spinge a fondo fino ai polmoni. La pelliccia rimane intatta».

Ma lo squarcio è meno cruento se si passa agli animali da allevamento «Le volpi vengono rinchiusi in gabbie ristrettissime loro che in natura vanno e cacciano in un territorio di 10 kmq. Le nutre si mutilano e si mangiano tra loro al cencillio si imano i denti e spezzano le dita. I visoni si sopprimono con i gas di scarico delle auto che «causano una lenta morte per soffocamento»; le volpi con la scarica elettrica, un elettrodo inserito nell'ano e l'altro nella bocca».



# CITROËN AX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 8.000.000

Scegliete una delle 13 versioni della Citroën AX benzina e diesel, da 45 a 85 CV, e sarete sicuri di aver fatto centro. Viaggerete comodi con la 5 porte che vince il record di abitabilità nella sua categoria. Proverete l'ebbrezza delle grandi prestazioni della sorprendente AX GT, 1360 cc da 85 CV, versione 3 o 5 porte. Vivrete l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio apribile di serie della AX K-Way. I più raffinati apprezzeranno l'esclusiva 11 TRE Vip, una vera limousine.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 8.000.000\* a zero interessi, in 12 rate da 667.000 lire.

Oppure 8.000.000\* in 48 rate da 207.000 lire al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scalare dell'11%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Anche per chi paga in contanti sono previste delle grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Approfittatene subito: la vostra AX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.

AX: prezzo a partire da L. 10.335.000 chiavi in mano

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

